LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Oh, La Rai mi Dà San Remo.

LA STAMPA

teleforuna ti regala un posto in prima fila RAI Su tutte, di sole

ANNO 130. N. 44 · MERCOLEDI' 14 FEBBRAIO 1996 · SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICITA' 50% · L. 1500 (*)

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 011.65681, TELEX 221.121, FAX 011.6553306. REDAZIONE DI ROMA: VIA BARBERINI 50, TEL. 06472901, FAX 06/6149161. REDAZIONE DI MILANO: PIAZZA CAVOUR 2, TEL. 02/76009571, FAX 02/28100448. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 011/9568.334/335; 011/5056834, FAX 011/5627958. TARIFFE PER L'ITALIA 6 NUMERI (C.C. POSTALE 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 308.000. TARIFFE PER L'ESTERO L. 677.000. COPIE ARRETRATE L. 3.000. USA: LA STAMPA (USPS 684-830) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. $ USA 400 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INCORPORATION - 35-02 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

(*) PREZZI «TANDEM»: L. 1.500, CON «IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE»: L. 1.700, E A RICHIESTA ANCHE «IL CORRIERE»: L. 1.500, E A RICHIESTA ANCHE «LE NOTIZIE»: PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALBANIA Lek. 160; AUSTRALIA $ A. 4.00; ARGENTINA Pesos 4; AUSTRIA SC. 26; BELGIO FB. 75; BRASILE Cr$ 3.50; BULGARIA Leva 140; CANADA $ C. 3; CIPRO Mils. 600; CROAZIA K. 9.5; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 8.000; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; GERMANIA D.M. 3.50; GRECIA DR. 450; INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; MESSICO NS 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Esc. 350 "CONT"; SLOVENIA Tal. 200; SPAGNA Pts. 250; CANARIE Pts. 300; SUD AFRICA RD. 7; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA FRN. 215; USA $ 2.50. AL SABATO L. 2.500 CON SPECCHIO, ABBINAMENTO FACOLTATIVO IN PIEMONTE, LIGURIA, V. AOSTA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA: 20123 MILANO, VIA CARDUCCI 29, TEL. 02/864701, FAX 02/86470490; 10126 TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 50, TEL. 011/65211, FAX 011/6521500. TARIFFE: MODULO MM 45X30: FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI: OCCASIONALI: L. 280.000 (1.538.000), SABATO: L. 550.000; COMMERCIALI: L. 1.150.000 (1.380.000), SABATO L. 1.400.000; RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI': L. 1.050.000 (1.260.000), VENERDI' + SABATO L. 1.400.000, VENERDI' + DOMENICA L. 1.350.000; FINANZIARI LEGALI: L. 1.100.000 (1.320.000), SABATO L. 1.400.000; NECROLOGI: L. 15.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 12.000); ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI: L. 14.500; ECHI DI CRONACA L. 32.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIU' IVA.

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Il Cavaliere propone di eleggere un'assemblea costituente, il pds la boccia. Cede la lira

Sul governo è rottura, elezioni più vicine

Scambio di accuse Berlusconi-D'Alema, Maccanico oggi rinuncia

PRIGIONIERI DEL MARASMA ITALIANO

NELLE prossime ore leggeremo soprattutto accuse, recriminazioni, requisitorie. Ogni partito, ogni leader giurerà di avere agito correttamente e ci spiegherà che la rottura è colpa di altri. Nessuno, nemmeno Fini, vorrà attribuirsi la responsabilità di avere mandato all'aria il tentativo Maccanico e costretto il Presidente della Repubblica a sciogliere le Camere. Tutti avranno una spiegazione, una giustificazione, un alibi. Questa caccia agli errori altrui sarà doppiamente negativa. Non ci aiuterà a comprendere le ragioni della rottura e contribuirà a rendere ancora più velenoso il clima della vita politica italiana. Tralasciamo il gioco inutile delle accuse reciproche e cerchiamo piuttosto di capire perché la politica, in Italia, stia diventando uno scontro tra forze ostili e diffidenti, incapaci di accettare le regole della mediazione e del compromesso.

La ragione, per l'appunto, è nel fatto che le regole della mediazione e della convivenza politica sono saltate. Non ne sono sorpreso. Soltanto la miope resistenza di alcune forze politiche particolarmente conservatrici ha impedito agli italiani di comprendere che la loro crisi non è soltanto politica, ma anche e soprattutto costituzionale. Viviamo da quattro anni in un regime senza norme dove i procuratori fanno politica, il capo dello Stato fa i governi, i presidenti del Consiglio governano senza maggioranza, i tecnici contano più degli eletti, le Camere non riescono a legiferare, i sindacati sostituiscono i legislatori, un partito fabbrica il proprio parlamento, gli industriali elaborano progetti politici e il presidente della Corte

Sergio Romano

CONTINUA A PAG. 2 PRIMA COLONNA

ROMA. E' rottura tra i Poli. Le elezioni si avvicinano, e la lira cede sui mercati. Questa mattina, Maccanico andrà dal Capo dello Stato a riferirgli che non ha trovato una maggioranza. Non si esclude che rinunci al mandato. E lunedì potrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto di scioglimento delle Camere, in modo che si possa votare domenica 28 aprile. Ieri, alle 10 Berlusconi era ancora ottimista e confessava di essere sicuro che il governo sarebbe nato «in tempi rapidi». Poi si è incontrato con Fini e ne ha ricevuto il «niet» all'accordo col pds. Berlusconi, però, continua a cercare soluzioni. Ora spera di trovare consensi per una assemblea costituente, accompagnata da un governo tecnico, ma il pds ha già detto di no. La soluzione non ha un avvenire. E non sembra averlo neanche l'ipotesi di un tentativo di Scognamiglio. «Riforme o si va a votare e rimane il governo Dini» ha detto Cesare Salvi, per la Quercia.

Meli, Rapisarda e Rizzo ALLE PAG. 2, 3 E 5

IL LEADER DEL PDS

«E' una sconfitta per il Paese»

ROMA. D'Alema convoca i cronisti alle 18 per annunciare la rottura: «Fini blocca l'intesa, crede di essere fu.bo. L'accordo non posso farlo da solo, è una sconfitta per il Paese». E nel pds già si pensa alla campagna elettorale.

Martini A PAG. 5

SILVIO DELUSO

Ora punta sulla Lega

ROMA. Silvio è deluso, ma per non votare è disposto ad accettare tante cose e pensa a un'alleanza con i leghisti: «Una maggioranza sulla Costituente si può fare solo con la Lega? Beh, mi sembra una maggioranza, no?».

Minzolini A PAG. 3

DI CHI E' LA COLPA

DUNQUE: Berlusconi dice che è stato D'Alema; D'Alema dice che è stato Fini; Fini dice che è stato D'Alema.

E così, tra le sette e le otto di sera, il circuito del rinfaccio sembrava chiudersi nel più prevedibile ma secco scaricabarile. Poi però si sono scatenati un po' tutti, e il carosello recriminatorio è ripartito con desolante fantasia offrendo non solo ulteriori ricostruzioni, ma dilatando pure la quantità dei presunti colpevoli dell'accordo fallito. Così Maceratini (An) ha spiegato che D'Alema voleva fare «la truffa del secolo»; Mastella (ccd) ha tirato giù Gramsci e Stalin; Rotondi (cdu) se l'è presa con i veti dei popolari; i popolari con la «faccia tosta» e «le tre tavolette» dei cdu. E se il verde Ripa di Meana ha puntato il dito contro Maccanico, con equanime eleganza il professore berlusconiano Urbani ha richiuso il cerchio prendendosela con D'Alema, Fini e Berlusconi, giacché «le nozze non si possono fare con i fichi secchi».

Il che sarà senz'altro vero, ma nulla toglie all'impressione che ieri la classe politica ha immediatamente sostituito il gioco del cerino, ormai spento, con quello dell'individuazione delle dita bruciate.

Di chi è la colpa, infatti? E tanto se la sono rimproverata, questa colpa, tanto se la sono rimbalzata a vicenda, e talvolta perfino con

Filippo Ceccarelli

CONTINUA A PAG. 2 SETTIMA COLONNA

LE PRIMARIE IN IOWA

L'UNICO VINCITORE E' CLINTON

WASHINGTON

RISOLTI ormai da due secoli i loro problemi istituzionali, i cittadini della più stabile e antica Repubblica del mondo hanno imboccato da ieri la «lunga strada bianca» che dal 1787, ogni 4 anni, conduce gli Stati Uniti alla elezione di un Presidente, insieme capo dello Stato e del governo. E l'hanno imboccata impuntandosi subito su un ostacolo classico della politica nelle democrazie contemporanee: l'apparente mediocrità dei cavalli scesi in pista e dunque la scarsissima popolarità di cui essi godono. Ieri nello Iowa, lo Stato dal quale parte sul serio la «lunga strada bianca», il partito di opposizione a Bill Clinton, il partito repubblicano, che deve scegliere lo sfidante per novembre, ha detto, anzi ha gridato, che nessuno dei suoi potenziali leaders piace al popolo del centrodestra americano.

Si dice che nelle elezioni vincano sempre tutti, almeno stando ad ascoltare le dichiarazioni dei politici. Ma in questa prima tappa del grande giro elettorale delle primarie si può dire tranquillamente che hanno perduto tutti. Ha perduto sicuramente Bob Dole, l'anziano senatore che era favoritissimo, che ha investito anni e mobilitato migliaia di attivisti per crearsi un'organizzazione di base e si ritrova con un misero 26 per cento dei suffragi fra gli iscritti al suo stesso partito, in quella che dovrebbe essere la sua claque. Ha disastrosamente perduto il miliardario editore Steve Forbes, che ha già buttato circa 30 miliardi dei suoi soldi in spot televisivi, ed è finito solo quarto confermando quello che la teledemocrazia americana insegna da molti anni, che il piccolo schermo può facilmente distruggere un uomo politico, ma difficilmente riesce a costruirlo.

«Il soufflé Forbes si è sgonfiato - ha detto un avversario - e quando un soufflé si sgonfia è impossibile rigonfiarlo».

Vittorio Zucconi

CONTINUA A PAG. 9 SECONDA COLONNA

Firenze, drammatica udienza al processo. La nuova accusa: «Vanni il postino squarciò la tenda e il mostro sparò»

Pacciani assolto e scarcerato, scontro tra giudici

La procura replica: due testimoni l'hanno visto uccidere i ragazzi francesi

FIRENZE. Da ieri alle 16,11 Pietro Pacciani non è più il «mostro di Firenze». Non lo è più ufficialmente. Dopo la condanna della corte d'assise, lo è stato per 409 giorni durante i quali ha protestato la propria innocenza con ostinazione. I giudici dell'appello hanno capovolto la prima sentenza, assolvendolo «per non aver commesso il fatto», e ne hanno ordinato l'immediata scarcerazione «se non detenuto per altra causa». Ma all'orizzonte già si addensano nubi. Un suo amico, Mario Vanni, è finito in galera per concorso in duplice omicidio e vilipendio di cadavere. Il tutto, dicono alla procura fiorentina, consumato con Pacciani, quella notte in cui l'assassino della Beretta ammazzò per l'ultima volta, a Scopeti di San Casciano, nel settembre '85. Ma questo, ai giudici dell'appello, non è interessato: dovevano giudicare sulle carte, quelle raccolte per il processo di primo grado.

Bianconi e Tessandori ALLE PAG. 6 E 7

Pacciani ha lasciato la cella 2 ore dopo la sentenza per rifugiarsi in un luogo segreto

LA PORTA GIREVOLE

IL poeta Mario Luzi, commentando la conclusione del secondo processo Pacciani, afferma sconsolatamente che «il giudizio umano è un'avventura». Ma, vista la situazione che si è venuta a creare, si potrebbe parlare più propriamente di una porta girevole: gente che viene, gente che va, gente che gira in tondo, come al grand hotel. Forse per la prima volta nella nostra storia giudiziaria, in un solo giorno viene assolto l'imputato di sette duplici delitti, già condannato a una serqua di ergastoli, mentre viene arrestato un presunto complice dei suoi crimini.

Clamorosa l'assoluzione e clamorosa la nuova imputazione, che la Procura di Firenze ha reso nota nel tentativo, frustrato, di modificare l'iter del processo in corso o quanto meno di riaprire immediatamente il caso. Nella storiaccia senza fine del Mugello, il viso collerico-piagnucoloso di Pacciani va ad allinearsi con quello pesto, da cane bastonato, del postino Vanni, suo compagno di merende e di altri meno commendevoli diporti. Due testimoni sostengono adesso di avere visto Vanni che apriva con un coltello la tenda dei fidanzati francesi e Pacciani stendere a colpi di Beretta l'uomo che cercava di

Lorenzo Mondo

CONTINUA A PAG. 6 PRIMA COLONNA

«Il postino» ottiene 5 nomination, un record per il cinema italiano

Profumo di Oscar per Troisi

CINQUE *nomination*. Un vero trionfo postumo. Il volto scavato, romantico, fragile di Massimo Troisi ha conquistato i membri dell'Academy of motion picture arts and sciences, che hanno scelto il *Postino* per la corsa a cinque possibili Oscar (miglior film, migliore attore, sceneggiatura non originale, regista, colonna sonora). La pellicola diretta di Michael Radford, dopo aver commosso il pubblico dei due continenti, duellerà alla pari coi giganti della celluloide a stelle e strisce. Come accadde ventitré anni fa ai *Sussurri e grida* di Bergman. Un successo conquistato grazie alla delicata storia d'amore ed esilio (tratta con garbata infedeltà dal romanzo di Skármeta, *Il postino di Neruda*), ma anche grazie all'aura di drammatica melanconia: Massimo Troisi, infatti, morì all'improvviso durante le riprese (e il metraggio incompleto fu rappezzato con scene in campo lungo di controfigura).

Il film bello, struggente, avvolto da un vago senso di incompiutezza, ottenne in Italia un folgorante consenso di pubblico. E anche negli Stati Uniti si è comportato bene. A tutt'oggi ha incassato quasi undici milioni di dollari. Una cifra considerevole (l'ultimo Woody Allen, per esempio, si è fermato a quota quattro) per un film sottotitolato, uscito a tiratura limitata, in un mercato tiranneggiato dalla spettacolarità hollywoodiana.

Le cinque nomination sono l'ultimo capitolo di un'irresistibile favola. *Il postino* ha cominciato l'avventura oltreoceano quasi clandestino. Venti-trenta schermi, appena. Poi si è gonfiato fino a raggiungere i 600, grazie alla coraggiosa campagna pubblicitaria della Miramax, la società di distribuzione americana, che ha investito oltre quattro milioni di dollari, miscelando abilmente la suggestione del crisantemo con l'assolata solitudine dell'isola di Salina, con il poetico talento del regista. E si è rapidamente trasformato in un film culto, quasi un simbolo della fragile poeticità mediterranea. Gli italoamericani esultano. Accompagnati dalla commozione di Skármeta, lo scrittore cileno che vergò il suo romanzo in omaggio al destino spezzato del poeta Neruda.

Anche il riconoscimento tributato dall'«Academy» a un attore morto rappresenta una rara eccezione. Prima di Troisi, furono pochi i beneficiati. Il mito James Dean, Spencer Tracy, Ralph Richardson. E solo Peter Finch riuscì ad aggiudicarsele da defunto, nel '76, con *Quinto potere*.

Bruno Ventavoli

SERVIZI A PAG. 21

Dimissioni, prima volta

Trapattoni divorzia dal Cagliari

CAGLIARI. Giovanni Trapattoni, l'allenatore italiano più vittorioso, 7 scudetti e 9 coppe, si è dimesso da tecnico del Cagliari. E' la prima volta che si arrende in 23 anni di carriera. «Non potevo più farmi prendere in giro» ha detto al momento di chiudere la sua più infelice avventura.

Bianco NELLO SPORT

Basta regali, da lunedì nuove tariffe per pasta, biscotti e merendine

Spaghetti, la guerra dei prezzi

Barilla li abbassa del 12 per cento contro gli hard-discount

MILANO. La Barilla dichiara la «guerra dei prezzi» e sfida il mercato dell'alimentare: il costo dei suoi prodotti (o almeno di buona parte) scenderà del 12% a partire dal 19 febbraio. Spiega Edwin Artzt, neodirettore esecutivo del gruppo (tremila 300 miliardi di fatturato e 60 di utili nel '95, con 7380 dipendenti): «Ridurremo i prezzi su pasta, crackers, biscotti e merendine che rappresentano il 70 per cento delle vendite». Ma non è tutto. «Poi elimineremo tutti i regali promozionali e le raccolte-punti. Certo, le promozioni in corso verranno portate a termine. Ma solo quelle, anche perché l'89% dei nostri clienti preferisce un calo dei prezzi alle promozioni...». Intanto in Italia protestano concorrenti, distributori. E, a bassa voce, anche i sindacati dei lavoratori (si profila infatti il turno domenicale).

Bertone A PAG. 26